

Vigilanza affidata con il Lotto

Riffa in tribunale

La ruota di Bari
assegna l'appalto

Lupino → a pagina 12

Sicurezza in tribunale? Un terno al Lotto

Paradosso

La Consip ha bandito la gara per affidare il servizio di vigilanza. A decidere l'impresa vincitrice il primo numero estratto sulla ruota di Bari

Enrico Lupino

■ Un tiro della sorte sulla ruota di Bari. Basta questo per la centrale acquisti della pubblica amministrazione, la Consip, per assegnare il servizio di sicurezza in Tribunale. Ma Confindustria, e l'associazione di categoria sotto il suo ombrello che raccoglie le imprese private attive nel settore (L'Assiv), non ci stanno e promettono battaglia. A finire nel mirino dell'Associazione italiana Vigilanza, presieduto da Maria Cristina Urbano, il bando di gara per l'assegnazione del servizio e la sua modalità, secondo L'Assiv, legata a «criteri meramente fortuiti». Che la sicurezza nei tribunali non sia materia da prendere sotto gamba non vi è dubbio, ma anche l'intera torta messa sul tavolo dalla pubblica amministrazione, oltre 250 milioni di euro su scala nazionale, per assicurare l'impermeabilità delle aule di giustizia, non è affare da poco. Una cifra, stando al bando con scadenza a settembre, da dividere proporzionalmente in 27 lotti individuati su base regionale.

LA KABALA

L'ennesimo attrito fra privato e pubblico è alle porte: il motivo si trova al punto 14 del documento descrittivo del regolamento di gara. Secondo le disposizioni in materia legislativa la centrale acquisti prevede una «forcella - così chiamata nel regolamento - finalizzata a ridurre i concorrenti prequalificati». Ed ecco il punto dolente: «Nel caso in cui il numero di

operatori economici idonei ad aver presentato manifestazione di interesse - si legge nel documento stilato da Consip - sia maggiore di 5, si procederà alla riduzione del numero di candidati attraverso il sorteggio, fino al numero di 5». Ma non è finita qui: al tiro della sorte è legato un numero, determinante per andare a comporre la formula individuata dalla Consip per scremare il numero di candidature. E quel numero è figlio della ruota della fortuna, la più desiderata dagli Italiani: quella del Lotto. «Agli operatori economici di ogni lotto (27 in totale ndr) viene assegnato un ID incrementale - in funzione della data e ora di presentazione della manifestazione di interesse». Dopo di ciò «nella prima estrazione del lotto successiva alla scadenza della ricezione delle manifestazioni di interesse si vaglierà il primo numero estratto sulla ruota di Bari». Se poi la kabala non dovesse essere favorevole a una immediata riuscita della pre-selezione, si passa «a vagliare il numero successivo seguendo l'ordine di estrazione - specifica il documento - dei numeri sulla singola ruota e seguendo l'ordine alfabetico sulle ruote di Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano» e così via.

LO SCONTRO

L'Assiv, che fa sapere come da anni ci sia un investimento crescente per migliorare la preparazione del personale e per adeguarsi a standard di sicurezza sempre più alti, non l'ha certo presa bene. Per il presidente Urbano

la gara va annullata «scegliendo il criterio della selezione attraverso procedura aperta o - scrive il numero uno di Assiv - in subordine attraverso una procedura ristretta, ma con criteri prelettivi oggettivi e qualitativi non legati al caso fortuito». In altre parole: la cosiddetta forcilla non dovrebbe certo dipendere da un tiro della sorte in quanto la concorrenza in questo modo viene demolita da una pallina pescata in luogo di un'altra. Nella lettera vergata da Confindustria e diretta all'Anticorruzione, alla Consip e al Ministero della Giustizia, viene fatto notare come si stia parlando di una procedura sì volta alla riduzione degli offerenti, ma anche dell'«individuazione dei soggetti più idonei a svolgere un servizio così delicato involgente beni sensibili».

LA BEFFA

«La sicurezza dei tribunali è un problema annoso». Esordisce così al telefono il presidente dell'associazione che raccoglie sotto l'ala di Confindustria gli istituti di vigilanza privata. «Francamente dopo tutto quello che è successo suona come una beffa tutto ciò» prosegue la Urbano ricordando quanto

accaduto tre anni fa a Milano e enumerando l'escalation di rischi corsi negli ultimi anni: «si è arrivati ai coltelli e alle pistole». Dopo il 2015, afferma il presidente, «si è lavorato tutto per interesse del servizio» per evitare altri episodi come quello di piazza Risorgimento. «Ci sono delle determine che possono svolgersi in questo modo - chiarisce il numero uno di Assiv - ma non con temi di questa portata». Insomma la domanda che pone la Urbano alla Consip è quella che risuona spesso nel Paese: ma quanto conta davvero il merito? A fronte di un criterio che potenzialmente potrebbe favorire, per volere della Dea Bendata, un istituto dagli standard più bassi.

I PRECEDENTI

Che la situazione all'interno dei Palazzi di Giustizia sia tesa gli operatori del settore infatti lo sanno bene. E l'allarme ha iniziato a suonare almeno tre anni fa, a Milano. Nell'aprile del 2015 infatti Claudio Giardiello, imprenditore ora di 60 anni con una storia manageriale fatta di fallimenti, uccide il giudice fallimentare Fernando Ciampi, l'avvocato Lorenzo Alberto Claris Appianie Giorgio Er-



ba, coimputato nel processo che vedeva coinvolto il killer. L'uomo riesce anche a darsi alla fuga e viene fermato dalle forze dell'ordine quando ormai il suo mezzo aveva varcato non solo i confini di piazza Risorgimento ma anche quelli del territorio meneghino. Meno cruento, ma ugualmente pericoloso, è stato il 50enne perugino che nel settembre dello scorso anno è riuscito a ferire, accoltellando, due giudici dentro le mura del tribunale del capoluogo umbro: Francesca Altrui e Umberto Rana.

IL CASO BARESE

Per uno strano destino proprio a Bari la giustizia, e la sua gestione, sono diventati un caso nazionale. Il nuovo decreto del Governo, che sospende le udienze da giorni portate avanti nelle tende ed è volto a individuare la nuova sede del Tribunale di Bari, ha scatenato la prima rissa della legislatura. I contendenti: da una parte Fratelli d'Italia e dall'altra la Lega, che accusava i primi di appoggiare le posizioni del Pd. Insomma finora sulla ruota di Bari sono volati solo schiaffoni. Non un buon inizio per la kabala della Consip. La gara è ancora in corso e dalla centrale acquisti della pubblica amministrazione si attende una risposta per un tema così delicato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA